

AZIENDA SCUOLA

Graduatorie blindate

di Carlo Forte

Possedere lo stesso titolo di studio di chi è riuscito a farlo valere a suo tempo per entrare nelle graduatorie a esaurimento non basta per avere diritto ad esservi inclusi. Per entrare in graduatoria, infatti, bisognava che il titolo fosse stato conseguito nei termini previsti dalle disposizioni che regolavano a suo tempo l'inclusione: in tutti gli altri casi si resta fuori.

Lo ha detto il Consiglio di stato in un parere emesso il 22 dicembre scorso, in sede di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (n.4793). Il collegio ha spiegato le ragioni per cui le graduatorie a esaurimento sono chiuse a chiave. E ha espresso il proprio parere nel senso del rigetto del ricorso, che era stato presentato a suo tempo da una docente che, pur essendo in possesso della laurea in scienze della formazione primaria, era stata esclusa dall'inclusione nelle graduatorie. Proprio perché non aveva conseguito il titolo in tempo utile.

La ratio delle disposizioni che regolano le graduatorie a esaurimento, infatti, secondo il Consiglio di stato, è volta a circoscrivere la procedura di reclutamento ad un numero limitato di aspiranti in possesso di determinati requisiti. Perché l'obiettivo del legislatore è quello di regolare un processo destinato all'eliminazione del precariato della scuola, nell'attesa di una revisione dei sistemi di reclutamento. Dunque, scopo primario di tali disposizioni, risulta essere l'eliminazione delle cause che determinano la formazione del precariato. Che sono da ricercare anche nella ridondanza delle graduatorie rispetto alle reali possibilità di assunzione.

Secondo la sezione, quindi, è in quest'ottica che va intesa la trasformazione delle graduatorie da permanenti a ad esaurimento e, sempre in questo contesto, vanno lette le disposizioni dei decreti di aggiornamento che precludono la possibilità di nuovi ingressi.